

stituzionali necessarie per rendere forte in pace ed in guerra la compagine dello Stato federale. Quando si riunì a Filadelfia la Convenzione federale nel maggio del 1787 egli vi partecipò come delegato della Virginia e ne fu eletto Presidente. Dopo l'approvazione della Costituzione federale, fu eletto a voti unanimi Presidente della Confederazione per il quadriennio 1789-1793 e confermato poi per il quadriennio successivo, potendo così contribuire a consolidare ed a sviluppare nella sua applicazione, quella Costituzione federale che aveva, fino dai primi giorni della indipendenza, auspicata ed alla cui elaborazione aveva, presiedendo la Convenzione, così efficacemente contribuito. La sua azione personale ha grandemente contribuito poi al successo della nuova Costituzione. Sostenendo i progetti di Hamilton, facilitò il ristabilimento del credito pubblico; ed, in ogni rapporto che si sviluppasse nell'orbita della sua competenza, fece valere l'autorità del potere federale, abituando così le emancipate Colonie, che avevano iniziata la loro vita indipendente come Stati autonomi ed alleati, a convivere come disciplinati membri di una sola famiglia. E mentre così si adoperava a consolidare la Costituzione anche con visite ufficiali nella Nuova Inghilterra e negli Stati meridionali, conciliava i partiti chiamando a collaborare nello stesso gabinetto Hamilton federalista e Jefferson repubblicano federale, pur essendo personalmente favorevole al partito federalista. Però l'antifederalismo di Jefferson si manifestava esclusivamente nella concezione dello sviluppo costituzionale dello Stato, e non in quella della sua politica estera; sicchè si può dire che in tale rapporto